Anno 55 - Numero 131

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

SABATO 5 Giugno 1920

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

UNA VIVACE SEDUTA AI COMUNI

Lloyd George dà informazioni

sui negoziati con Krassin

LONDRA, 3. — (Camera dei Comuni) Un deputato interroga per sapere se i negoziati con Krassin sono cominciati e nell'affermativa, per sapere quali scopi essi abbiano e se si svolgono in pieno accordo e con la cooperazione dei governi italiano e francese. Domanda inoltre con quali credenziali Krassin si è presentato ed a nome di chi agisce.

Lloyd George risponde che la decisione di riallacciare le relazioni commerciali con la Russia è stata presa dal Consiglio Supremo il 16 gennaio a Parigi ed è stata confermata dallo stesso Consiglio Supremo a Londra il 24 febbraio. Nella seduta del 26 aprile il Consiglio Supremo a S. Remo ha deciso di autorizzare i rappresentanti alleati ad incontrarsi con Krassin e con la delegazione commerciale Russa, che allora si trovava a Copenaghen, allo scopo di ristabilire immediatamente relazioni di affari fra la Russia e gli altri paesi, per mezzo del movimento cooperativo. E' stato pure convenuto che i delegati alleati sarebbero stati pronti a discutere coi delegati russi i migliori mezzi per togliere gli ostacoli e per appianare le difficoltà che ostacolavano la ripresa delle relazioni commerciali pacifiche per giungere ad una soluzione efficace nell'interesse generale dell'Europa. Nello stesso tempo sono stati esaminati i nomi dei delegati russi ed è stato deciso che i rappresentanti avrebbero avuto a Londra, appena possibile, una conferenza con Krassin ed altri delegati russi eccettuato Litwinoff.

Lloyd George, proseguendo, dice che Krassin trovasi alla testa della organizzazione delle Cooperative, ma che nello stesso tempo riveste anche le funzioni di ministro dei Soviets e che quindi in tale qualità è indubbiamente sottoposto all' autorità del governo soviettista.

Dopo il discorso di Lloyd George, Hugh Cecil chiede perchè una dichiarazione così importante come quella fatta dal primo ministro non sia stata resa pubblica prima.

Lloyd George risponde che se ha fatta questa dichiarazione alla Camera dei comuni, già del resto da qualche tempo il testo completo di tale decisione era stato pubblicato da tutti i giornali ed era stata comunicata ufficialmente dal consiglio supremo.

Palmer chiede se Krassin sia stato una volta agente tedesco.

Lloyd George risponde: «Non credo; Krassin fu impiegato presso la società tedesca di elettricità, ma è suddito russo».

Gretton domanda quindi se ai negoziati prendono parte i rappresentanti alleati oppure se sia il solo governo britannico a condurli.

Lloyd George risponde che alcune questioni debbono preliminarmente essere risolte prima che possano avere luogo veri e propri negozati.

Uno di tali problemi continua Lloyd George è quello della liberazione dei prigionieri. Noi esigeremo del pari garanzie che non verrà diretto alcun attacco contro le proprietà e gli interessi britannici, sia in oriente che nella Gran Bretagna durante lo svolgimento delle trattative. Dopo che sarà data tale assicurazione potranno essere intavolate da parte delle rappresentanze alleate le discussioni relative alle varie questioni.

I rappresentanti dell'Italia si trovano qui a Londra pronti a prendere parte ai negoziati.

Palmer domanda al primo ministro se può assicurare che la notizia secondo la quale l'opinione pubblica francese sarebbe agitata è senza fondamento e che le trattative saranno condotte in accordo con tutti gli alleati.

Lloyd George soggiunge: « Ignoro che vi sia stato un turbamento nella opinione pubblica francese; una semplice azione da parte di alcuni giornali francesi i quali cercavano di fomentare discordie fra le due nazioni amiche ed alleate la cui amicizia è essenziale all'interesse del mondo, non è una prova che un turbamento esista.

Un deputato domanda se il consiglio supremo economico ha pubblicato recentemente una dichiarazione che spiega le condizioni che regolano le eventuali transazioni commerciali con la Russia, se il segretario per gli affari esteri conosce se questo documento sia stato pubblicato in Francia ed in Italia e quali misure egli conti di prendere per la Gran Bretagna.

Harmsworth risponde che nessun documento a tal proposito è stato pubblicato dal Consiglio Supremo.

La relazione di Krassin

al consiglio economico

LONDRA, 3. — Il Consiglio economico interalleato ha ricevuto dal presidente dei delegati dei soviet il rapporto sulla ripresa delle relazioni commerciali tra gli alleati e la Russia. Questa relazione espone i punti di vista generali dei delegati russi sulla questione spiegandone le difficoltà da sormontare per raggiungere un risultato. Il rapporto sarà oggetto di un profondo esame da parte di ciascun rappresentante degli alleati nel consiglio economico e ogni futura azione dipende naturalmente dall'opinione che ciascun rappresentante alleato si farà dopo l'esame.

Il consiglio economico interalleato si interessa unicamente delle questioni commerciali ed ogni considerazione politica gli è estranea. Non è esatto dire che la Francia ha accettato di concludere transazioni con le Cooperative russe, essendo stato ciò stabilito a S. Remo. La ripresa delle relazioni commerciali deve dunque essere il risultato di un'azione unanime con i governi interalleati. Si crede che sia questo il solo mezzo pratico da adottare e fin qui nessun'altra via è stata suggerita.

LONDRA, 3. — La prima conferenza del Consiglio Supremo Economico interalleato con Krassin avrà luogo domani alle ore quindici.

Il conte Sforza a Londra

ROMA, 4. L'on. Sen. conte Sforza sottosegretario di stato agli esteri parte domattina per Londra per chiarire al governo britannico il punto di vista italiano circa la questione della ripartizione delle riparazioni in previsione del convegno di Spa.

La pace con l'Ungheria fu firmata

VERSAILLES, 4. — Nel pomeriggio di oggi è stato firmato a Versailles il trattato di pace con l'Ungheria. I delegati ungheresi hanno firmato per i primi. La cerimonia è terminata alle ore 16.40.

La grave posizione dei francesi in Siria

COSTANTINOPOLI, 4. Notizie della Siria sui combattimenti fra le truppe francesi e i turchi dicono che il colonnello Normank che si dirigeva verso Urfa, richiamato d'urgenza potè giungere con rinforzi e volgere le sorti della battaglia impegnata. — Aintap dopo lunga ed accanita resistenza ricadde in possesso dei francesi i quali subirono tuttavia gravi perdite lasciando sul terreno 850 uomini di truppa e 87 ufficali. I combattimenti continuano in Siria e la posizione delle truppe occupanti si fa di giorno in giorno sempre più grave.

I bolscevichi sono entrati a Teheran?

NEW YORK, 3. — Secondo un telegramma da Costantinopoli all'«Associated Press» la legazione di Persia ha ricevuto un dispaccio annunciante che i bolscevichi sono entrati a Teheran.

TEHERAN, 3. — Lo scià di Persia è arrivato a Teheran.

Anche la Persia vuol entrare

nella Società delle Nazioni

LONDRA, 4. — Il consiglio esecutivo della Società delle Nazioni si riunirà prossimamente a Londra per esaminare il seguito che conviene dare alla domanda di intervento presentata dal principe Filouz, ministro degli affari esteri di Persia.

La nota di Millerand alla Germania

PER LE FRONTIERE dell'HOLSTEIN E DELLO SCHLESWIG

BERLINO, 3. - La stampa tedesca annuncia che Millerand ha inviato al presidente della delegazione tedesca per la pace a Parigi Goeppert una nota concernente la delimitazione della frontiera dell'Holstein e la cessione dei territori dello Schleswig del nord che sono assegnati alla Danimarca.

Un allegato alla nota contiene spiegazioni ufficiose sul tracciato delle frontiere future della Danimarca e del la Germania.

La comunicazione ufficiale a proposito di queste frontiere non sarà fatta che al momento della conclusione del trattato di cessione.

Il tenore è stato ugualmente comunicato da Millerand a Goeppert. La Germania avrà un termine di dieci giorni per far conoscere le sue decisioni e le sue risposte al progetto del trattato.

La «Berliner Zeitung am mittag» dice che la frontiera progettata non tiene conto degli interessi nazionali e economici delle popolazioni tedesche nella prima e seconda zona e si rammarica che la frontiera non sia stabilita più al nord.

Per la consegna delle navi tedesche

PARIGI, 4. — L'«Agenzia Havas» ha da Berlino:

Il trattato di pace impone alla Germania la consegna delle navi mercantili anche nei cantieri per una stazza totale di 325.000 tonnellate. Si tratta ora di sapere a chi incombono le spese per il completamento della costruzione. La questione sarà trattata a Londra d'accordo con la commissione della navigazione tedesca.

Si crede che le navi saranno terminate per conto della Germania e che gli alleati riceveranno una parte delle navi costruite per una stazza di 225 mila tonnellate. Centomila tonnellate saranno lasciate alla Germania.

I movimenti bolscevichi in Armenia

sono invenzioni maligne

ROMA, 4. La missione diplomatica della repubblica armena in Italia comunica all'«Agenzia Stefani»:

« Da qualche tempo alcuni giornali vengono pubblicando telegrammi i quali annunciano lo scoppio di movimenti bolscevichi in Armenia. La missione diplomatica della repubblica armena in Italia smentisce categoricamente tali notizie secondo essa senza alcun fondamento, divulgate da nemici a scopo speculativo a danno degli interessi più vitali del popolo armeno.

Un'altra notizia senza fondamento

PRAGA, 1 (ufficiale). — La notizia della rottura dei rapporti diplomatici tra la repubblica Ceko-Slovacca e quella polacca è assolutamente priva di ogni fondamento.

Medaglie commemorative

al presidente del Brasile

RIO DE IANEIRO, 3. — Il ministro d'Italia al Brasile comm. Bosdari ha consegnato al presidente a nome del governo italiano due medaglie di bronzo commemorative della guerra destinate all'esercito e alla marina.

UNA DIMISSIONE A WASHINGTON

WASHINGKTON, 4. — Il sottosegretario di stato Irolka ha dato le sue dimissioni. Esse sono state accettate dal presidente Wilson.

La riapertura della Camera

COME SI SVOLGERA'

LA PRIMA SEDUTA

ROMA, 4. - Dopo le comunicazioni dell'on. Nitti il ministro del tesoro presenterà il disegno di legge per una altra proroga dell'esercizio provvisorio.

Indi il Presidente del Consiglio chiederà l'abbinamento della discussione generale sulle comunicazioni del governo con quelle dell'esercizio provvisorio, perchè si abbia un voto unico. Sono inscritti a parlare finora oltre quaranta deputati, fra cui Turati, Girardini, Crispolti, Salvemini, Trentin, ecc.

Poichè il presidente del Consiglio dovrà trovarsi a Spa il 21 corrente, la discussione non potrà durar più di 10 giorni. Ma si ritiene che terminerà dopo una settimana. Si dice che la Camera verrà riconvocata in luglio per approvare la riforma della legge elettorale amministrativa volendosi fare le elezioni in ottobre.

Il «Messaggero» stamane smentiva le voci corse sugli scandali che sarebbero gonfiati per fare dispetto all'on. Orlando. Soggiunge che l'on. Orlando sarà rieletto, come candidato del governo.

Lo stesso giornale dice che l'on. Giolitti, come affermano concordi gli amici di questo, non impegnerà il suo nome in una lotta che non è una battaglia di principii, ma uno sfogo di astii personali.

La maggioranza ministeriale assicurata?

ROMA, 4. — Un deputato di quelli che la sanno lunga ha affermato alla Agenzia «Italia Nuova» che ormai è certa la maggioranza per il ministero anche malgrado la «gaffe» (sic) di via Nazionale e quella più grossa dell'arresto dei dalmati. Tale maggioranza è anche destinata a rafforzare la posizione dell'on. Nitti alla Conferenza di Spa.

I sottosegretari di stato allo scopo di coordinare mezzi per la formazione della maggioranza alla Camera hanno principiato le loro riunioni.

Secondo voci di Montecitorio la prime sedute della Camera saranno improntate ad una benevola aspettativa.

Qualche gruppo prevede di poter dare la battaglia al ministero su di una questione secondaria, cioè sull'ordine dei lavori per la gita di Nitti a Spa. I socialisti dichiarano di volere che la Camera lavori anche in assenza del Presidente e vi insisteranno.

Si parla del successore dell'on. Orlando

ROMA, 4. — Si deve dichiarare la successione dell'on. Orlando? Pare di sì: gli sforzi per evitare il ritiro dell'on. Presidente sono stati assai autorevoli, ma l'on. Orlando sembra persistere nella sua determinazione.

Nel caso che si debba veramente sostituirlo due persone sono le meglio quotate: Meda e Facta. Esse raccolgono la maggioranza vera della stima e della simpatia. Pare che l'on. Meda abbia poca voglia di assumere sulle proprie spalle il peso della presidenza ed allora l'on. Facta sarebbe il predestinato con sicura nomina.

Quaranta rimane

ROMA, 4. — Il direttore generale della P. S. comm. Quaranta rimane al suo posto, contrariamente a quanto era stato annunciato.

Al posto di questore di Roma fu chiamato il comm. Bonfanti-Linares, ex prefetto di Mantova.

Nuovo movimento di prefetti

Il trasloco del prefetto di Udine

ROMA, 4. — Con decreto odierno è stato disposto il seguente movimento di prefetti: **GKusoli** grand uff. dottor Riccardo prefetto a disposizione del ministero dell'interno destinato a Caserta — **Valle** comm. dott. Lorenzo prefetto della provincia di Caserta destinato a Trapani — **Bardesomo** gran uff. dottor Vittorio prefetto della provincia di Trapani collocati a disposizione.

Bonfanti comm. dottor Corrado prefetto a disposizione del ministero dell'interno destinato a Udine.

Masi comm. dott. Giuseppe prefetto della provincia di Udine destinato a Catanzaro.

Carpasi comm. dottor Pietro prefetto della provincia di Catanzaro destinato a Forlì **Carandini** comm. dott. Francesco prefetto della provincia di Forlì destinato a Verona — **Masino** comm. dottor Federico prefetto della provincia di Verona destinato a Campobasso — **Santangelo** dott. Enrico prefetto della provincia di Campobasso collocato a disposizione del ministero dell'interno.

Il Consiglio generale fra le Società italiane per azioni

ROMA, 4. - Oggi l'Associazione fra le società italiane per azioni ha tenuto la sua assemblea per procedere alla nomina del consiglio generale. Risultarono eletti i signori: Agnelli grand' uff Giovanni Torino — Aimonte ing. Ercole Roma — Allievi comm. ing. Lorenzo Roma — Ara comm. avv. Camillo Trieste — Besso comm. Marco Roma — Bianchini cav. avv. Giuseppe Milano — Bocca comm. avv. Ferdinando Torino — Bondi comm. Massimo Roma — Brunelli comm. prof. Domenico Genova — Bruizt comm. Emilio Genova — Caero comm. Enrico Roma — Campione comm. Alfredo Napoli — Caputo grand uff. Maurizio Napoli — Conti senatore ing. Ettore Milano — Coppi comm. Cesare Roma — De Benedetti comm. ing. Enrico Torino — De Benedetti comm. Adolfo Trento — Dodegani comm. ing. Guido Milano — Falco comm. ingegn. Giorgio Milano — Fassini barone Alberto Roma — Fenoglio ing. Pietro Roma — Ferraris comm. ing. Dante, Torino — Gerolimich Candido Trieste — Yarak comm. Federico Milano — Yung cav. Guido Palermo — Lodolo comm. ing. Alberto Milano — Oberti prof. Emilio Genova — Odelo comm. ing. Attilio Genova — Orlando gran uff. ing. Giuseppe Livorno — Pantaleoni prof. Matteo Roma — Parisi comm. ing. Pierlorenzo Roma — Parodi comm. Emanuele Vittorio Genova — Parodi comm. avv. Luigi Genova — Perrone gran uff. Pio Roma — Piaggio ing. Carlo Genova — Piola Dallevio nobil grand uff. ing. Piero Milano — Pirelli dottor Alberto Milano — Pogliani grand uff. rag. Angelo Roma — Pozzi avv. Roberto Milano — Quartieri comm., Ferdinando Milano — Rasini comm. Cesare Milano — Rolandi Ricci sen. avv. Vittorio Genova — Rossi comm. ing. Adolfo Firenze — Santuzzi comm. sen. Carlo Roma — Scanferla comm. ing. Gino Roma — Scaramuzza de Altomonte comm. Giovanni Trieste — Silvestri grand uff. ing. Giovanni Milano — Simonetti ing. Emanuele Genova — Sismondi ing. Alfredo Genova — Saldini comm. Pietro Milano — Spezzotti gr. uff. Luigi Udine — Targhetti comm. ing. Raimondo Milano — Tosi comm. ing. Lanfranco Legnano — Toso comm. Angelo Venezia — Vanzetti comm. ing. Carlo Milano — Vivante comm. prof. Cesare Roma — Volpi grand uff. cav. Giuseppe Venezia.

La fiera campionaria a bordo del "Trinacria"

ROMA, 4. — L'ambasciatore di Spagna presso il Re d'Italia marchese de Villa Armatia, il signor Harimedy ministro plenipotenziario capo della missione commerciale francese a Roma ed il ministro di Portogallo presso il Quirinale De Lea, ai quali il ministro degli esteri aveva fatto cortese premura, hanno separatamente oggi ricevuto i membri del comitato nazionale per a fiera campionaria navigante nel Mediterraneo e nell'Atlantico durante i mesi di agosto e settembre prossimi. I rappresentanti dei governi amici hanno mostrato il più vivo interesse al progetto, assicurando accoglienze cordiali all'arrivo nei porti francesi, spagnuoli e portoghesi del yacht «Trinacria» che compirà la crociera.

La inchiesta romana sui furti

LA SCANDALO SI ALLARGA

ROMA, 4. - Lo scandalo dei furti alle Terre Liberate e della roba di spettanza dei profughi (doloroso episodio che conferma come in Italia le camorre sono ben salde ed arrivano molto in alto) pare che sia destinato ad allargarsi sempre di più. Troppo vasto starebbe per diventare se le voci che circolano in Roma fossero esatte; tanto vasto da far temere un salvataggio in massa come inevitabile.

Pare che si sia accertato in modo assoluto come per esempio delle pezze di damasco, lunghe quaranta metri, siano state vendute a trenta lire la pezza.... Tutti gli altri articoli sarebbero stati venduti a prezzi in proporzione, magari più bassi. Gli acquirenti fortunati erano parenti, amici, colleghi di tutti quei tali «commendatori» dei quali ora si narrano le gesta: qualche moglie di personalità politica, delle sorelle di uomini in vista, dei gabinettisti di vari ministeri ed in modo particolare funzionari di quell'immenso covo che si chiama Ministero dell'Interno. Tutte queste persone non possono negare di avere acquistato le merci che si sapevano destinate ai profughi e se pure potessero addurre la buona fede per sostenere che credettero di acquistare gli oggetti superflui inadatti ai bisogni dei profughi, non potranno mai negare di avere comprato la merce a prezzo... di refurtiva, poichè la calza di seta a una lira e mezza il paio, il damasco a settantacinque centesimi il metro (quando un fazzoletto di cenciaccio costava tre lire) non potevano essere che rubate.

L'on. Nitti ha ricevuto l'elenco delle persone che fecero acquisti e si è messo la mano nei capelli nel vedere quante persone più o meno a lui note e care vi sono di mezzo. Pare che si stia pure preparando un'altra nota molto interessante: quella delle persone che prelevarono e merci a prezzi inferiori di quelle svendute: cioè assolutamente gratis.

Idoli infranti

Il pubblico italiano ha seguito la disputa Banca Commerciale - Perrone, e si augura che dalla commissione di inchiesta e dal giurì consensualmente nominato esca prontamente un giudizio, che non cerchi di scusare i fatti in vista delle supposte buone intenzioni, ma dica chiaro come stanno le cose. «Non sunt facienda mala ut veniant bona», dice San Paolo.

Riviviamo un momento storico un po' simile a quello traversato dagli Stati Uniti d'America nel 1832, quando un'oligarchia di affaristi era riuscita ad impadronirsi della banca nazionale.

La Banca aveva raggiunto un colossale sviluppo durante la recente guerra coll'Inghilterra. Monopolizzava una quantità d'affari; si imponeva alle pubbliche amministrazioni; si era impadronita della stampa; arrivava perfino al punto di sovvenzionare, mediante prestiti di favore una grande parte dei deputati perchè era nel pubblico interesse che essi potessero avere nozioni pratiche sul commercio bancario! Contro i voti del parlamento, contro maneggi di influenze di ogni sorta il presidente Iacson ebbe allora il coraggio di ritirare ogni concessione statale obbligando la banca a liquidare. Egli sapeva che tali monopolii non sono mai veramente nazionali, ma riempiono il paese di privilegi e di corruzione, e finiscono per essere più pericolosi di qualunque azione militare nemica. La opinione pubblica, sinceramente democratica, con una votazione imponente approvò l'atto di energia di Iacson.

Da noi in omaggio alla comoda teoria del materialismo storico, parte dei giornali democratici hanno approvato i tentativi di scalate. Le altre banche sono cariatidi; occorre la concentrazione capitalistica (chissà poi perchè?); le beghe capitalistiche non ci interessano ma è bene che si compia il fatale cammino verso la grande industria; l'Italia è il paese delle individuzze ed è perciò megalofoba. Queste argomentazioni le trovate nei giornali di giugno-luglio e le potete rileggere ora, di poco variate. Nel 1918 poi la corda patriottica aveva vibrazioni meravigliose. In quei mesi sul Piave le nostre armi ributtavano il nemico; in Francia la fortuna cominciava a volgersi a nostro favore. Il paese era pieno di entusiasmo. La gratitudine andava non solo a chi aveva valorosamente pugnato, ma anche a chi aveva approntato le armi. Atti di tradimento erano nella maggior certezza della vittoria, denunciati e perseguiti più frequentemente e con maggior accanimento. La lega antitedesca tuonava e plaudiva alla espugnazione della banca teutonica.

Si avevano in quei giorni i processi delle Officine Elettriche, lo scandalo della Transatlantica, dei Cascami, della Corderia, con arresti arbitrari e successive scarcerazioni di parecchi uomini di affari. Anche il processo Cortese nel suo umorismo gettava una certa luce sui procedimenti tenuti dai nostri governanti e dai nostri industriali. Ma il paese, uscito appena dalle gravi emozioni si era creato i suoi idoli, e li adorava tra i fumi di incenso di tanta stampa. E gli idoli vollero beneficare i devoti ed elargire alcune grazie.

La grazia principale fu il potere godere di qualche aumento di capitale. In tale periodo di esaltazione le borse accoglievano con entusiasmo ogni nuova emissione e si disputavano i nuovi titoli. Gli aumenti di capitale fatti in quel breve giro di mesi raggiungono 1500 milioni di lire. I giornali di quell'epoca, anche i giornali più democratici, pullulano di reclame e di plausi alla redenzione nazionale Commerciale. Officine Meccaniche, Zuccheri, Navigazione, Siderurgica, Ilva; Ansaldo; tutti aumentano il capitale. L'emissione Ansaldo sotto forma di sottoscrizione nazionale fu specialmente famosa. Il capitale venne portato da 200 a 500 milioni; ben 670 mila azioni furono offerte al pubblico a lire 290. E vi furono tanti prenditori per 800.000. Era la sottoscrizione per le opere di pace; le navi, le macchine agricole, le locomotive per l'Italia e per l'estero. Mai si vide un così grandioso lavorio di pubblicità e di produzione. Oggi quelle azioni valgono lire 190. Non sappiamo se di questa e di altre emissioni si occuperà la Commissione d'inchiesta.

Ma l'operazione riuscì, come ne riuscirono tante altre perchè un consorzio di banche l'aveva garantita e lanciata. Tali lanci non riescono se qualche banca importante manca all'accordo.

Era necessario tirar dentro la Commerciale; ecco spiegata, secondo quanto espone ora la Banca Commerciale, l'origine della prima scalata alle banche. Fatto l'accordo ecco intervenire il ministro del tesoro per raccomandare ed imporre che le quattro banche agissero di conserva per i lanci di titoli e per l'italianizzazione delle nostre aziende.

Ora l'amministrazione della Commerciale svela una quantità di retroscena, donde appare la vera sostanza di tante tirate patriottiche. Ma noi non sapremo mai giustificare quella Amministrazione che patteggiò siffatti accordi come è in particolare l'ultimo aumento capitale della banca, nel quale ben 176.000 azioni vengono riservate (e quindi negate agli azionisti) al prezzo di lire 800 circa L. 400 inferiore al valore corrente. Ciò anche se approvato dalla assemblea, è un atto di favoritismo che non può spiegarsi altro che mettendolo in rapporto con la seconda scalata, nella quale gli assedianti, sempre gli stessi avrebbero abbandonato l'impresa contro una indennità che dall'avvocato Turletti è valutata da 40 a 80 milioni.

L'inchiesta dirà se scopo della nuova scalata fosse una generica passione di dominio, o l'avidità di disporre delle attività della banca o se s'avesse in animo una nuova emissione con sottoscrizione internazionale, di nuovo coll'aiuto del governo che non frenava la bufera borsistica e lasciava esplicarsi abusivamente il diritto di sconto.

Il comunicato della Banca Commerciale ci dà un'idea dell'insaziabilità delle umane ambizioni. Non basta l'Ansaldo, coi suoi 40 stabilimenti, ma è necessario controllare altre società; e le stesse persone coll'aiuto di un'altra banca, più docile ai loro voleri, si impadroniscono di una quantità di aziende e ne diventano amministratori. Si fonda la Società nazionale di navigazione che da Ansaldo nutrisca colle proprie carni, come il pellicano i suoi figliuoli, e si espugna la Transatlantica (l'antica Ligure Brasiliana) i cui amministratori terrorizzati da una campagna antitedesca cedono facilmente. Poi si espugnano le aziende giornalistiche, poi si fa l'entrata nel campo politico.

Tante benemerenze patriottiche unite ai cori della stampa e alla forza dei milioni, spianano la via nelle trattative col Governo. Ora v'è una commissione di revisione o liquidazione dei contratti. Ma si dovrebbero fare i conti precisi dei vantaggi cagionati da certi atti di favoritismo; come quando si lasciarono libere le navi, mentre si requisivano ad altri; quando si concessero speciali importazioni di materiali, destinati alla difesa nazionale, ed invece utilizzati in altra maniera; o si concesse la valuta estera a prezzo specialmente ridotto.

« Andiamo a ringraziare gli dei per la conseguita vittoria», dice Scipione ai revisori dei conti. Egli non era un industriale ma s'era battuto ed aveva salvato il paese. Se avesse avuto il giornalismo a disposizione avrebbe intrapreso un attacco contro i sabotatori della guerra o contro l'elemento straniero.

E' un vecchio espediente quello che consiste nell'accusare il nemico personale di tradimento alla patria: dalle repubbliche greche, alle proscrizioni romane, alle delazioni della rivoluzione francese, ed infine alla gustosa creazione di Ferravilla, il Tecoppa, che quando è il momento di regolare i conti aizza la folla contro il creditore perchè «ha detto male di Garibaldi».

Italianizzare sì, ma tiranneggiare no. Noi teniamo anzi tutto alla nostra libertà e alla eguaglianza che apprezziamo più di ogni altro bene. La storia insegna che i cittadini cresciuti eccessivamente di potere e di ricchezze quando si occupano di politica possono diventare pericolosi, si chiamino essi Pisistrato o Wallenstein, o Cosimo de' Medici. Sorvegliamo cioè la origine e l'impiego delle grosse fortune. Il paese non ha bisogno di protettori».

F. S.

Commenti retrospettivi

Lo sciopero generale del Friuli è già terminato da una settimana, ed i maggiori giornali d'Italia ospitano ancora nelle colonne della cronaca e delle interviste, lunghi articoli di commento al fatto che ha per vari giorni messo a nudo la vera condizione in cui versa una delle più fiorenti provincie del Regno.

Spigolandoli uno per uno, si trovano spesso delle notizie contraddittorie; c'è dell'ironia e della commiserazione, del sarcasmo e della pietà. Per qualcuno il movimento è considerato politicamente bolscevico per qualche altro una semplice mania di persecuzione.

Sono lontani dalla verità gli uni e gli altri.

Il Friuli, paese eminentemente laborioso, soffre del disagio attuale solo in minima parte per il fatto di essere stato per un anno terra d'invasione, soffre poco per questo non già perchè i danni arrecati dall'invasori non siano nè lievi nè dolorosi: a ciò egli ha già imparato ad assuefarsi e nasconde la miseria delle sue abitazioni prive di tutto, attraverso un velo di rassegnazione in cui vi è però la speranza lontana del loro pagamento.

Ma a ciò egli non pensa che relativamente.

L'odierno malcontento invece si basa esclusivamente sul fenomeno della disoccupazione.

Il Friuli, paese eminentemente laborioso, era fino a pochi anni fa il maggior fornitore di mano d'opera all'estero. Masse di opera abbandonavano il loro paese all'inizio della primavera ed espatriavano in terre lontane, a portare la loro operosità ricercata. Vi era cioè il flusso periodico di gente che si allontana ed il riflusso della stessa gente che ritornava con i risparmi e che veniva a creare una specie di economia progressiva.

Le poche industrie locali ed i pochi lavori che si facevano bastavano a mantenere l'equilibrio fra richiesta e offerta di mano d'opera.

La guerra prima, l'invasione dopo, hanno sconvolto tutto questo sistema tranquillo.

La chiusura del lavoro estero, i danni arrecati agli stabilimenti industriali sono la causa precipua della paralisi del lavoro che oggi si è abbattuta sul Friuli e che si è cercato di combattere studiando il fenomeno non dal lato suddetto, ma intraprendendo dei lavori saltuari con dei sussidi ancora più saltuari, addivenendo non già a combattere sistematicamente la disoccupazione, ma a lenire nei limiti del possibile il disagio ed il malessere che da uno stato simile di cose doveva necessariamente svilupparsi.

Vi fu anche, nei primordi, la tendenza, nel progettare i lavori, di dare la preferenza a quelli che avessero per unico scopo l'occupazione della mano d'opera, senza impegnare forti capitali nell'acquisto di materiali costosi e senza nessun impegno a che fossero terminati; e così oggi noi vediamo un'infinità di strade nuove tracciate solamente a metà, abbandonate, riprese alternativamente ed abbandonate di nuovo, perchè il preventivo di spesa era già superato prima del termine di ogni lavoro e avanti che si consentissero nuovi sussidi erano necessarie pratiche lunghissime, durante le quali migliaia di operai dovettero starsene forzatamente oziosi.

Vi fu qualche mese fa, un'altra agitazione simile, condotta diversamente, ma tendente ad ottenere lavoro duraturo: si provvide coi soliti mezzi, cercando cioè attraverso concessioni temporanee la pacificazione degli animi.

Ma i quattrini sfumarono ed il lavoro dovette di bel nuovo essere abbandonato. Le cooperative carniche, composte quasi esclusivamente di emigranti, non usi negli anni in cui andavano fuori d'Italia a cercare il pane, a simili grettezze, a dare il segnale della rivolta — se rivolta può chiamarsi l'atto quasi legale da esse compiuto dell'occupazione dei municipi — e reclamare una buona volta il diritto al lavoro.

Le altre Cooperative, trovandosi nelle stesse condizioni, dovevano, necessariamente, vedere di buon occhio questo movimento e perciò fu facile alla Camera del lavoro inquadrare lo sciopero nella sua orbita e dare carattere politico ad un fatto che era e doveva rimanere affermazione puramente economica.

Giammai, forse uno sciopero potrè giungere ad avere un senso di simpatia come quello testè passato, da ogni classe di cittadini; e questo doveva essere la prova, per i lavoratori, della solidarietà con cui il movimento era considerato fra noi.

La cosa poteva, doveva finire tranquillamente: invece ci fu il morto. E ci fu l'inevitabile confusione, si cominciò dalle altre parti d'Italia a guardare il nostro cantuccio tranquillo, con lo stesso sguardo con cui si osserva un fenomeno.

Si fecero delle considerazioni illogiche ed assurde.

Facciamo voto perchè da questo sciopero possa finalmente il governo essere indotto a considerare il Friuli terra d'Italia, disgraziata e trascurata oggi e bisognosa di tutte le cure di cui abbisogna un convalescente che pensi al nostro problema prima che un'altra folata di rivolta passi sulla tranquillità delle nostre borgale, prima che si radichi in noi il convincimento di essere dei dimenticati.

Giugno 1920. **Attilio Bazzi**

Con queste serene e giuste osservazioni il nostro collaboratore risponde indirettamente anche ad un articolo del «Corriere della Sera» che la «Gazzetta di Venezia» ha fatto bene a chiamare «una cattiva azione». Per dimostrarlo aggiungeremo domani gli argomenti che riflettono la nostra Provincia.

CRONACA DELLE PROVINCIE

L'agitazione agraria

I PRIMI RISULTATI DELLA LOTTA

Nel colloquio che ha avuto luogo a Treviso fra S. E. Pallastrelli, sottosegretario all'Agricoltura e 4 rappresentanze dei proprietari e dei coloni, ciascuna delle parti ha mantenuto fermo il proprio punto di vista.

La situazione quindi permane immutata. Intanto i popolari, convinti di non avere con sè la maggioranza dei coloni friulani, vanno organizzando il corpo degli «arditi bianchi», allo scopo di costringere i dissidenti alla forzata esecuzione degli ordini delle Leghe, e non si sa se si provvederà a tutelare la libertà del lavoro. Ordini che si riassumono specialmente nel divieto fatto ai coloni di corrispondere ai proprietari la metà del prodotto dei bozzoli, con una riserva, molto vaga, di depositare presso qualche Banca (cattolica) la somma corrispondente.

Il primo e sicuro risultato di questa lotta e dei sistemi adottati dal partito popolare, sarà la rovina di un raccolto che avrebbe rappresentato una grande risorsa per la nostra provincia.

E' un titolo di benemerenza che si conquista il nuovo partito.

La riunione di Treviso

La «Stefani» ci comunica:

TREVISO, 3. — L'on. Pallastrelli, sottosegretario per l'agricoltura, accompagnato dal suo segretario particolare, si trova a Treviso, inviato dal Governo, per esaminare la situazione creatasi nella provincia in seguito alla rottura delle trattative per i fatti agrari tra l'Associazione agraria e la Unione del lavoro locale. Al suo arrivo è stato ricevuto dal Prefetto e dall'Ispettore generale dell'agricoltura. L'on. Pallastrelli ha conferito alla Prefettura coi dirigenti le associazioni interessate e con gli on. Capellotto, Cornazi, Sandroni, Fantoni, Tonello e con l'on. Gronchi segretario della Confederazione italiana dei lavoratori, i quali volonterosamente hanno deferito la loro opera per risolvere la vertenza. Le trattative continuano e si nutre fiducia di un esito favorevole.

Si è creduto finalmente necessario dare comunicazione della riunione di Treviso, della quale si parlava da tre giorni. — Il telegramma «Stefani» è troppo schematico per poterlo fare oggetto di commenti. Esso termina come tutti i comunicati ufficiali, con le parole sacramentali «e si nutre fiducia di un esito favorevole». Speriamo bene.

Le vertenze coloniche nel Comune di Colloredo di Montalbano

Avviate ad un buon risultato

Il presidente della Lega Coloni del Comune di Colloredo di Montalbano, ha inviato a tutti i proprietari del Comune la seguente lettera:

«Colloredo di M. A., 2 giugno 1920.

«Ill.mo Signore. — Al sottoscritto presidente della Lega Coloni del Comune di Colloredo di M. A., preme di sottoporre alla benevola considerazione della S. V. Ill.ma quanto segue:

Premesso che il sottoscritto ha accettato la carica di cui sopra allo scopo di evitare che i nostri coloni abbiano a darsi in braccio ad elementi torbidi, che tendono ai loro fini colle violenze, coi disordini e colle ribellioni, e perchè abbiano a continuare le relazioni pacifiche fra proprietari e affittuali come per il passato, si prega presentare alla S. V. Ill.ma le seguenti proposte provvisorie, in attesa che le associazioni padronali e coloniche vengano ad un accordo stabile:

1. I proprietari si impegnano di non fare aumenti di affitto senza il consenso del Presidente della Lega, da esso rappresentata. In caso di disaccordo fra le parti, una terza persona di comune fiducia, deciderà inappellabilmente.

2. Non saranno mandati escomi, se non riconosciuti dalla Lega, ed anche in questi casi, se ci sarà bisogna, una terza persona nominata fra le parti deciderà inappellabilmente.

3. In caso di vendita, a parità di condizioni, sia data la preferenza ai coloni attuali.

Si intendono confermati per gli anni 1920-1921 i patti attualmente in vigore fra padroni ed affittuali, ferme restando le concessioni già fatte.

Il sottoscritto prega la S. V. Ill.ma di fargli pervenire, non più tardi di sabato 5 corr., una risposta alla presente.

Con queste minime concessioni i proprietari avranno posto termine ad ogni divergenza fra padroni ed affittavoli, affermando ancora una volta la loro giustizia e benevolenza verso i propri dipendenti, e facendo nello stesso tempo il proprio interesse. Se per sabato p. v. il sottoscritto non avrà ottenuto una risposta affermativa, sarà costretto a dare le proprie dimissioni, declinando ogni responsabilità e conseguenza.

Il Presidente della Lega Affittuari e Mezzadri di Colloredo di M. A.:
Luigi Canciani».

A questa lettera, intonata a buon senso e ad una giusta valutazione delle contingenze speciali e generali del nostro paese, i proprietari del Comune hanno risposto colla seguente:

All'Ill.mo signor Luigi Canciani — presidente della Lega Affittuari e Mezzadri del Comune di Colloredo di M. A. — I sottoscritti, proprietari nel Comune di Colloredo di M. A., riunitisi oggi ad Udine, certi d'interpretare il pensiero anche degli altri proprietari non presenti alla riunione, hanno preso in esame la lettera a loro diretta dalla S. V. Ill.ma.

Essi dichiarano — in via pregiudiziale — di formare parte dell'Associazione dei proprietari della Provincia di Udine, e quindi di ritenersi vincolati alle determinazioni che questa stava per prendere nella attuale vertenza per i patti colonici.

Nondimeno essi sentono di poter assicurare che, consci delle condizioni della classe agricola, nonchè della gravità del momento che volge, non hanno mai pensato, nè pensano, nelle attuali contingenze, nè ad aumentare affitti, nè a dare disdette, nè a vendere i loro stabili, e saranno sempre lieti, in qualsiasi divergenza sulla interpretazione e sulla esecuzione delle condizioni del patto colonico, di attenersi alle norme tracciate dalla S. V. agli articoli 1, 2, 3, della sua lettera.

Oltre a ciò essi intendono fino da ora di venire incontro ai desideri dei propri affittuali con quei miglioramenti morali e finanziari al patto colonico, già annunziati dalla Associazione dei proprietari, ben convinti che soltanto la coscienza reciproca dei propri doveri, la cordialità continua dei rapporti, la comprensione vicendevole delle necessità morali e materiali della vita possono dare al diritto di proprietà quella funzione sociale, alla quale tutti i sottoscritti sentono di auspicare, ed alla terra, quell'aumento di produzione del quale il nostro paese sente urgente bisogno.

Colla massima stima

Gino di Caporiacco, Paolo di Colloredo Mels, Dina Nievo Ferrari Bravo per sè e figli, Lia di Colloredo Mels Chantal, Arturo del Pozzo per il co. Giuseppe e la co. Dorina di Colloredo Mels, Ernesto Cristini per il co. Camillo di Colloredo Mels, Antonio Furchir.

Udine, 4 giugno 1920.

Da PLATISCHIS
Echi della dimostrazione
contro il Commissario

Ci scrivono, 3:

Una breve risposta, a costo di annoiare il pubblico, all'ultimo articolo pubblicato da questo giornale sui fatti di Platischis e sulle loro cause.

Premettiamo che nessuna ragione di animosità ha, in generale, la popolazione del Comune, contro il nostro Commissario, al quale non si rimprovera se non una certa mancanza di pratica amministrativa e di conoscenza locale, e fu appunto e solo per causa di tale mancanza che, dietro i consigli di persone che hanno tutt'altro che a cuore il pubblico bene, furono commessi errori e leggerezze che dovevano fatalmente condurre alla reazione violenta questa tranquilla popolazione di montagna.

Ora, anzichè perdersi, come fa l'articolista avversario, in chiacchiere inutili ed in recriminazioni fegatose, esponiamo i fatti come in realtà seguiti. Circa un anno fa si costituì in Platischis, con sede a Taipana, una Cooperativa di lavoro, che raccolse elementi di tutte le frazioni del Comune, e che regolarmente cominciò a funzionare, assumendo opere ed imprese pubbliche.

E la Cooperativa, regolarmente costituita, avrebbe potuto fare un mondo di bene al paese, specie in questi momenti di disoccupazione, se la concordia ed il buon volere di tutti avessero presieduto al suo andamento, come l'avevano accompagnata nel suo sorgere; se non che, per istigazione di certuni che sembravano messi al mondo solo per buttare lo scompiglio ovunque ficchino la zampa, si formò nel Comune un'altra Cooperativa, con la scusa di assumere la costruzione della strada di Prossenicco; ed a quella dovevano ben presto succedere una terza ed una quarta.... Insomma, cose da matti! Cooperative, bene inteso, per modo di dire, per le quali ha creduto qualcuno bastasse l'etichetta del nome, senza curarsi di quello che deve esserne la sostanza.

Qui, a tale proposito, additiamo alle Autorità competenti il fenomeno della Cooperativa di lavoro di Monteaperto, sui casi della quale non sarà male si sappia qualche cosa.

Sta in ogni modo il fatto che l'unica, in regola perfetta con le prescrizioni di legge per poter concorrere a pubblici appalti, era e rimane quella formatasi per prima a Taipana; mentre in barba a tutte le leggi e regolamenti ed a dispetto di tutte le rimostranze e le proteste della popolazione, il nostro Commissario, dietro i suggerimenti di quelle poche persone che non sanno rassegnarsi a vivere ed a lasciar vivere il paese in pace, affidò di preferenza i lavori alle altre, col rischio di favorire speculazioni illecite di poco scrupolosi improvvisati cooperatori. E la popolazione, come è naturale, protestò. E la dimostrazione finale sarebbe anche trascesa oltre i limiti nei quali fu contenuta, senza lo intervento di quell'abborrito forestiere, che, tra parentesi, s'è occupato delle nostre cooperative e dei nostri lavori molto più, di certi personaggi disinteressati del luogo, e che anche in questa occasione fece del suo meglio per far ritornare la pace e difendere il Commissario dalle violenze della folla.

La successiva contro dimostrazione, inscenata da un paio di pretini irrequieti delle frazioni e dal solito filantropo democratico, fu tutta una cosa artificiale, non sentita da alcuno, e deplorata in seguito da quelli stessi che vi avevano partecipato. Altro che maggioranza della popolazione! La maggioranza della popolazione, cari i miei mestatori, pur deplorando i metodi ed i sistemi della violenza, è d'accordo perchè anche qui le cose vengano finalmente messe a posto, ed ha già formulato all'Ill.mo sig. Prefetto el domande fondamentali di riassetto nelle opere pubbliche:

1) Che queste d'ora in avanti vengano affidate a quella Cooperativa che «sola» risulta avere nel Comune veste legale.

2) Che in via di tolleranza, pur ammettendo che le strade di Montemaggiore e Prossenicco continuino come incominciate, vi sia però un controllo sulle paghe che vi si fanno agli operai, essendovi il dubbio che non si rispetti la tariffa concretata per la Provincia, con la possibile speculazione di non si sa chi.

3) Che finalmente gli estranei guastamestieri finiscano di ficcare il naso nei nostri affari e che certi cappellani attendano a quelle che sono le vere cure del loro Ministero, senza perpetuare in questo povero paese la discordia.

Tutte cose, del resto, che furono riconosciute giuste anche dal Commissario Prefettizio, il quale, prima in Prefettura e poi alla presenza di altre egregie persone estranee, ammise di essere stato tratto in inganno da quei quattro o cinque interessati maneggioni.

E se continueremo, si vedrà se sarà il caso di citare più ampiamente fatti e persone ad edificazione del pubblico ed a scopo informativo per l'illustrissimo capo della provincia.

Da CARLINO
SGOVERNO AMMINISTRATIVO
Una preghiera al R. Prefetto

Ci scrivono in data del 3 corrente:

Questa popolazione attendeva ansiosa le elezioni comunali per vedere messa a posto la baracca comunale, ed è rimasta delusa e mortificata, apprendendo della proroga delle medesime sino all'autunno.

Il ministero dell'interno non ha pensato al gravissimo danno che, con la proroga, reca a tanti comuni del Friuli, perpetuando uno stato di cose, che potrebbe in altre parole qualificarsi disordine e anarchia. Ovvero tisi amministrativa.

Prima, avevamo un'amministrazione comunale, buona o cattiva che fosse; ora non abbiamo nessuno!

Il Commissario Prefettizio, che è il sindaco di S. Giorgio di Nogaro, percepisce l'indennità ma si lascia vedere a Carlino assai di rado.

Quale segretario, (che pure manca a Carlino!) funge con buon assegno giornaliero un applicato del comune di S. Giorgio di Nogaro, brava persona, ma che pure si lascia vedere di rado, per cui non può recare ben poco utile all'amministrazione comunale.

Perchè non provvede la R. Prefettura, cui spetta la tutela dei comuni?

Da PALMANOVA

La Scuola d'Arte. — Ci scrivono, 3:

L'altro giorno ha avuto luogo l'apertura della Mostra dei lavori di disegno eseguiti alla Scuola d'Arte applicata all'Industria — nell'anno scolastico 1919-20.

Presenziavano, oltre al Presidente e membri della Giunta di vigilanza, l'assessore comunale Eugenio Vidale i consiglieri della S. O. ed altre volonterose persone.

Il Presidente ringraziò tutti i presenti per l'intervento e giustificò la modestia della Mostra, facendo considerare le difficoltà del riassestamento e gli sforzi esercitati dalla Giunta e dal personale insegnante per raggiungere un risultato di gran lunga superiore all'aspettativa.

Quindi il Direttore, prof. Attilio Covis, che con spirito di abnegazione e con volontà insuperabile ha portato a buon termine l'anno scolastico, ha letto una chiara relazione didattica e statistica.

I presenti riportarono ottima impressione ed il geom. Vidale a nome del Sindaco si compiacque della difficile opera svolta in un periodo così breve e difficile.

Beneficenza. — La signora Ester Apolonio Secco, con squisito pensiero, volle destinare L. 64, (residuo fondo dell'Ufficio Notizie di Palmanova, che tanto egregiamente funzionò durante la guerra) a vantaggio della refezione scolastica dell'Asilo Infantile R. M.

Diversi amici, simpaticamente riuniti per festeggiare il battesimo del primo figlio del signor Pietro Candotto, vollero ricordarsi dell'Asilo Infantile R. M. offrendo la cospicua somma di lire 225 pro Refezione scolastica.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Colonia Marina Provinciale. — Ci scrivono, 3:

Il Consiglio del Fascio Sanitario della provincia, nel suo programma ebbe a stabilire di far sorgere un Istituto provinciale al Mare per la cura climatica e balneare ai nostri bambini più abbisognevoli di cura.

Tale iniziativa, che è veramente filantropica, merita ogni encomio ed ogni appoggio. Per quest'anno ancora la Colonia sarà inviata al Lido di Venezia, ma perchè il beneficio della cura sia esteso ad un numero maggiore, ognuno dovrebbe apportare alla magnifica opera il suo contributo. — Perciò l'egregio nostro chirurgo ed Ufficiale Sanitario dott. cav. Piero Masotti, fa appello ai buoni e caritatevoli cittadini perchè invino le loro offerte.

La sottoscrizione è già aperta presso il sig. Montico Antonio, segretario del nostro Civico Ospedale, il quale rilascierà analoga ricevuta, mentre poscia invierà i contributo al delegato del Comitato, a Udine.

Il nuovo Presidente dell'Ospedale. — Con delibera 2 aprile u. s. munita del visto prefettizio n. 8444 D. II O. P. del 26 maggio 1920, venne nominato il sig. Giovanni Garlato a Presidente del nostro Ospedale civile, in sostituzione del dott. Antonio Fabricio.

Congratulazioni.

Da TARCENTO
DENUNCIATI ALLA GIUSTIZIA

Dopo una inchiesta da parte dell'autorità, è passata alla prefettura, per i gravi fatti commessi durante le quattro giornate di sciopero, sono stati denunciati come capi istigatori certi Giuseppe Morandini, Vanocchi Gismano, e come loro complice il maestro Ermacora Gioacchino, direttore del «Lavoratore Friulano». Sono invece denunciati come esecutori materiali: G. B. Benedetti e figli Sebastiano e Giovanni, G. B. Cois, Severino Cossio, Giuseppe Battistuzzi, Augusto Linzi e fratello Eliseo, Gaetano Brunello, Giacomo Cois, imputati di violenza contro i poteri dello Stato, di rapina in danno dei proprietari Pietro Fachini, Pietro Vincenzi, Alfredo Patriarca, fratelli Patriarca, Giuseppe Pasianotti, Rina Mico, Regina Adami, Antonio Moretti.

Nei giorni di sciopero avrebbero, armati di bombe a mano e fucili o pugnali, capitanando una folla di cento persone circa, obbligato alcuni dei suddetti proprietari a consegnare veicoli per recarsi a Gemona e a Udine. Per viepiù intimorirli, avrebbero anche esploso in paese bombe e colpi di fucile. Ritornati dai comizi, si recavano a Ciseriis, facendo aprire l'osteria chiusa per disposizione prefettizia di Regina Adami, bevendo e mangiando senza pagare e poi fracassando stoviglie e dicendo alla Adami:

— Pagherà Lenin!...

L'Adami denunciò di avere avuto un danno di 4000 lire circa.

Nell'osteria di Antonio Moretti, per intimorire l'oste fu esplosa una bomba a mano, che mandò in frantumi le vetrate.

Il «Lavoratore» dice che il «Giornale di Udine», parlando delle prepotenze terroristiche commesse sotto la direzione del suo direttore, versa le solite lacrime sulla patria minacciata, mentre di minacce pare che non sia da parlare. Infatti il «Lavoratore» nella sua lettera firmata: «Sezione Socialista», vuol far credere che tutto è andato nel modo più allegro, anzi mattacchione, essendo i dimostranti armati soltanto di fede e di entusiasmo!! Da qualcuno di quei prepotenti (chiamiamoli così) si va in cerca evidentemente di un alibi — ma non lo troverà. Perchè tutta Tarcento potrà e vorrà dare la piena testimonianza delle infami soperchierie con cui fu tenuta nello spavento e nell'avvilimento la cara piccola città, per il pazzesco capriccio di qualche esaltato a cui non pareva vero di fare la parodia in sessantaquattresimo di Lenin.

«Compagni, dice la Sezione socialista, questa prima battaglia è un'arma per quelle di domani. Addestratevi e serrate le file. La giusta vittoria non vi deve mancare».

Ci limitiamo a dire che vedremo in Tribunale quali furono le armi di ieri e sentiremo di che genere deve essere la «giusta vittoria» di domani.

Un telegramma del Ministero delle Terre Liberate. — Ci scrivono, 3:

La Società Industriali, Comm. ed Esercenti di Tarcento inviava al Ministero delle Terre Liberate un vibrato telegramma di protesta per lo stato economico in cui vengono ancora abbandonate queste popolazioni. Lo stesso Ministero, in data 2 giugno corrente, con telegramma rispondeva:

«N. 5724 - risposta telegramma 26. — Dopo visita da me fatta Treviso per accertare necessità urgenti, assicuro aver disposto vengano studiati provvedimenti per soddisfare voti manifestati codeste popolazioni. — Ministro Terre Liberate: **La Pegna**».

Da PORDENONE

Assemblea straordinaria dei proprietari. — Ci scrivono, 3:

Come ieri annunciammo sabato al Teatro Pollini avrà luogo la riunione di tutti i soci del Circondario di Pordenone dell'Associazione dei proprietari. Si raccomanda che nessuno manchi.

Tenete il cane! — Questa notte i soliti ignoti ladri entrarono nel cortile del palazzo del prof. G. De Paoli in Corso Garibaldi e tentarono di sforzare la porta del magazzino deposito di pelli del sig. Favero Gio. Batta, noto negoziante di cappelli e calzature alla «Città di Milano». Un cane di guardia cominciò ad abbaiare, e i ladri si affrettarono a fuggire, senza nulla asportare.

Il banco lotto chiuso. — Questa mane il banco lotto n. 84 fu chiuso per mancanza di collettore.

Società Filarmonica. — Il Consiglio d'amministrazione della Filarmonica è lieto comunicare che per unanime deliberazione dei soci, la Società Filarmonica ha potuto ricostituirsi su solide basi ed iniziare lo svolgimento del suo programma d'istituzione della Scuola di Musica e formazione di un Corpo bandistico.

A tale scopo è stato aperto il concorso al posto di Maestro-Direttore il quale dovrà assumere il servizio al più presto e procedere alla riorganizzazione della Scuola.

Pertanto il Consiglio d'Amministrazione conta sull'adesione e fa appello a quanti giovani amanti dell'arte e desiderosi di elevare lo spirito e la mente verso una eletta forma di bellezza, si sentano in grado di contribuire con la loro partecipazione, a

Avvisi Economici

dare alla nostra città un Corpo bandistico e buon numero di suonatori, degno dell'importanza della nostra città. —

Da CIVIDALE

Società Ginnastica Cividalese. — Ci scrivono, 4:

Alla S. G. C. pervennero le seguenti offerte per la ricostruzione del materiale di palestra:

Importo lista precedente L. 739. — Luigi Bellina, L. 10 — Giorgio Persoglia, 10 — Gabrici Gabrio, 10 — Romeo Rosso, 5 — Zatti Vittorio-Bruno, 15 — Dorlì Luigi, 5 — Sartogo dott. Antonio, 25 — Verzegnassi Attilio, 5 — Blasig Antonio 5 — Beltrame Gisulfo L. 5 — Sottotenente Coceancig Antonio, 5 — Giuseppe Munero, 10 — Vincenzo ing. Miele, 10 — Battocletti Annibale, 5 — Antonio Corgnello, 5 — G. Batta Pascuttin, 2 — Vidoni D., 1 — Palliussi Guido 3 — Giovanni Littorio 1 — Bruno Di Lenardo, 10 — Ciraut Marco, 5 — Crucil Antonio, 5 — Zatti Alberto, 5 — Morandini Leo, 2.

Nuovo salone. Ci scrivono 4: — Il signor Fabris Luigi non badando a sacrifici, ha aperto nel centro della città, un salone da barbiere che risponde a tutte le esigenze moderne specialmente nei riguardi della pulizia e dell'igiene. All'intraprendente signor Fabris auguriamo buoni affari.

All'erta. In questi giorni si è tentato di penetrare in qualche famiglia col pretesto di rilevare lavori compiuti dal G. M. Erano tentativi di truffa. All'erta.

Corpus Domini. Ieri la processione del Corpus Domini si svolse nell'interno della Basilica. Vi parteciparono le Confraternite, l'unione delle Madri e delle figlie di Maria, la Società Operaia Cattolica, il gabinetto S. Paolino, il Circolo Giovanile «Fortes in fide» e gli orfani di guerra, un centinaio circa in uniforme e buon ordine.

RIUNIONE DI PROPRIETARI

Lunedì, 7 corr., alle ore 9, nella sala dell'Albergo Nave, si riuniranno per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale, i proprietari di tutto il Mandamento, al fine di escogitare i mezzi per addivenire ad un accordo nell'attuale conflitto agrario.

Da SPILIMBERGO

Il saluto al nuovo Pretore. — Ci scrivono, 3:

Nel mentre si dà il benvenuto al nuovo sig. Pretore, gli si fa calda raccomandazione di sollecitare il concordato a quanti da lui lo aspettano, non avendo potuto combinarlo con lo Agente delle Imposte.

Da molte tempo le denuncie con verbale di disaccordo riposano in Pretura e si prega il sig. Pretore di venire ad una conclusione. L'Agente delle Imposte pure è pregato di sollecitare le chiamate al concordato. Per quale motivo si deve aspettar tanto?

———×××———

DA GORIZIA

Gorizia 4 Giugno

PER LA FESTA NAZIONALE

Domenica, durante la grande rivista militare in piazza Grande, che avrà luogo alle ore 9, S. E. il Tenente Generale Paolini applicherà sulla bandiera cittadina la Croce al merito di guerra, conferita a Gorizia di «motu poprio» da S. M. il Re. S. E. Paolini distribuirà quindi alle madri dei caduti i diplomi, con medaglie di gratitudine loro decretati dal Ministero della guerra.

Per la cerimonia saranno erette in piazza Grande delle tribune, cui si accederà solo con invito e alla cerimonia stessa interverranno tutte le autorià, gli istituti scolastici ed i sodalizi con bandiere.

Consiglio superiore
della Cassa Nazionale Infortuni

ROMA, 4. — Si è adunato il 31 maggio u. s., il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni.

Procedutosi alle elezioni delle cariche sono stati riconfermati all'unanimità l'on. Senatore Ferrero di Cambiano a presidente e il comm. Novella a vice presidente. A membri del Comitato Esecutivo sono stati eletti l'ingegnere Gadda, rappresentante degli industriali, l'on. Buozzi rappresentante degli operai, il prof. Bonassi, rappresentante dei proprietari di aziende agricole, il signor Giovanetti rappresentante dei contadini, il comm. Ciamarra, consigliere del Banco di Napoli, il comm. Magaldi rappresentante del Ministero dell'industria e il comm. Falciani, consigliere della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali.

Il Consiglio ha, come suo primo atto, votato unanimemente un ordine del giorno proposto dall'on. Buozzi e dal signor Giovanetti per richiamare l'attenzione del governo sulla necessità della più sollecita riforma delle leggi vigenti per gli infortuni nell'industria e in agricoltura, ormai non più corrispondenti per concorde parere di datori di lavoro e di lavoratori alle mutate esigenze della vita e del lavoro.

Ha poi approvato il nuovo testo del Regolamento degli Uffici in riforma di quello approvato nel 1913, il quale, per quanto dimostratosi molto rispondente ai propri scopi, pure richiedeva alcuni adattamenti e perfezionamenti resi necessari dal più largo decentramento dei servizi attuatosi nell'istituto in conseguenza della assunzione delle assicurazioni agricole.

Il processo Lugli a Firenze
LA SFILATA DEI TESTI

FIRENZE, 3. — Nell'udienza di stamane del processo Lugli incominciano a sfilare la seria dei testimoni di accusa.

Viene introdotto l'ispettore di P. S. Di Marco che per primo interrogò il Lugli all'ospedale. Questi disse di avere tirato due colpi di rivoltella all'amante in un impeto di gelosia e di avere poscia tentato di suicidarsi.

Il professore Stori che ebbe in cura il Lugli, non si accorse che questi fosse affetto da alcuna anomalia. Era però irrequieto e non volle farsi estrarre il proiettile che era a fior di pelle.

Un altro medico il dottore Conti, sanitario delle Carceri della Murata, visitò per due volte il Lugli. Avendolo riscontrato affetto di esaurimento nervoso gli prescrisse una cura. — Quando poi il teste su domanda dice che l'imputato gli fece l'impressione di essere anormale, scoppia un incidente tra i due avvocati delle due parti.

Il conte Rasponi conobbe il Lugli all'Hotel Baglioni, sapeva delle sue relazioni con la Virginia Bearzi. Li incontrò varie volte soli per le vie della città.

Il dottore Gabbia primo teste di difesa divenne amico del Lugli dopo averlo avuto in cura in una casa di salute dove fu ricoverato circa 28 anni fa. Il Lugli, dice il teste, è di carattere intollerantissimo, divenne poi morfinomane ed io lo consigliai di recarsi in Germania per essere curato nelle apposite case di salute.

Afferma che il Lugli ha grandi qualità e grandi difetti. Vide il Lugli al caffè Pedrocchi a Padova poco tempo prima del fatto. Lo trovò più avvilito.

Si interrogano poi gli altri testimoni tra i quali certo Giacomo Romani capo guardia carceraria di Piacenza che tenne in custodia il Lugli il quale disse che al ritorno dal Manicomio di Reggio Emilio lo tenevano d'occhio perchè si supponeva che avesse intenzione di suicidarsi.

Il teste Achille Levi conosce il Lugli da una ventina di anni. Frequentandolo ebbe a conoscere la stranezza del suo carattere e lo qualificò un orfanismo scosso dalla morfina, molto sopraffatto dalla sua passione smodata per le donne.

Afferma che il Lugli era ottimo marito e padre.

L'udienza è tolta alle 12 e viene ripresa alle 15.

E' interrogato subito il commendatore Giuseppe Da Zara che da anni 40 conosce il Lugli. E' un morfinomane, egli dice, lo trovai pochi giorni prima della tragedia. Egli mi confidò la sua passione per la Bearzi.

Gian Battista Gavazza depone sul temperamento non normale ed impulsivo del Lugli. Vengono quindi interrogate le contessine Bianca Otellio e Amita Taschini.

Quest'ultima ex dattilografa all'Hotel Baglioni era presente quando il Beltrandi ricevette la lettera anonima che gli denunziava gli amori del Lugli con la sua signora. Essa fa un lungo racconto del contenuto di tale lettera. Dice che quindici giorni prima della tragedia vide il Lugli in piazza Santa Maria Novella; poco dopo si univa al Beltrandi e insieme entravano in una casa di via Borgo Ognissanti. Vide il Lugli affacciarsi ad una finestra e chiudervi le persiane. Il sabato prima della tragedia sorprese nel salone la Beltrandi che teneva le mani di lui fra le sue, e accesa in volto gli diceva: «Non essere gelosa, sarò tua fino alla tomba. Moriremo insieme».

Non udì però quello che il Lugli rispose, avendo dovuto allontanarsi per non essere vista.

Si richiama il Beltrandi il quale dice di avere letto non più di cinque parole della lettera anonima, parole insignificanti del resto.

Si interrogano quindi il conte Gino Fenzago Violetta Tassoni e quindi Felice Bosco addetto al servizo dell'Hotel Baglioni. Una mattina la signora Beltrandi aveva ordinato un bagno. La stanza di bagno era di faccia alla camera del Lugli. La signora entrò nel camerino da bagno e ne uscì immediatamente dopo entrando nella camera del Lugli, ove si trattenne come al solito.

L'avv. Paolo Toffanin da molto tempo amico del Lugli, lo conobbe sempre come un anormale. Dipinge il carattere del Lugli eccessivo in ogni sua manifestazione.

Prima del fatto, verso la fine di aprile vide il Lugli innanzi all'«Hotel Baglioni». Essendo in vettura lo chiamò. Il Lugli lo guardò con occhio vitreo e non gli rispose.

...cause di malcontento e di perturbazioni sociali;

Deplorando i ritardi nella liquidazione dei danni di guerra relativi ai fabbricati e l'applicazione di prezzi unitari non corrispondenti all'attuale costo dei materiali e della mano d'opera, ciò che vieta ai proprietari la diretta esecuzione dei restauri;

afferma la imprescindibile necessità che il Commissariato di Treviso per le Terre Liberate e l'Intendenza di finanza adottino sistemi e metodi più solleciti e pratici, atti a conseguire rapidamente lo scopo di una organica e continua esecuzione di lavori, indispensabile per la ricostruzione della regione colla pacificazione degli animi ».

CRONACA CITTADINA

Il mutamento del prefetto

Il comm. Masi, prefetto di Udine è stato traslocato a Catanzaro.

Viene a sostituirlo il comm. Corrado Bonfanti prefetto a disposizione.

La questione dell'approvvigionam. delle acque potabili nel Friuli
L'IMPORTANTE RELAZIONE DEL prof. LEONARDO SCOCCIANTI

Diamo, come promessa, un breve riassunto della importante relazione presentata dal prof. dottor Leonardo Scoccianti al Fascio Sanitario della Provincia di Udine e da questo approvata coll'ordine del giorno 20 maggio ultimo scorso, già da noi pubblicato.

La relazione comincia colle esposizioni dei bisogni idrici del Friuli Centrale nel quale dimostra con statistiche che ci sono ancora una quarantina di comuni con 125 mila abitanti o affatto sprovvisti di acqua, oppure serviti da pozzi in gran parte in cattive condizioni igieniche, di piccola portata e facili all'inquinamento.

Segue un elenco dei principali acquedotti eseguiti o progettati (e cioè Poiana - Cornappo - Rio Gelato - Bosso - Musi ecc.) con l'esposizione di dati tecnici relativi, degli studi in proposito fatti dal Consiglio Sanitario Provinciale e con una rassegna critica dei progetti stessi.

Il relatore dimostra la opportunità che sempre, quando è possibile, venga data la precedenza agli acquedotti di grande portata con pressione naturale.

La relazione continua con varie constatazioni e deduzioni circa le condizioni igieniche del Friuli Centrale, compresa la città di Udine, nei riguardi dei corsi d'acqua superficiali e della fognatura e dimostra i seri pericoli alla salute pubblica che deriva all'attuale stato di cose.

Pone in rilievo come perfino la città di Udine sia sprovvista di lavatoi pubblici che la legge tassativamente prescrive; ed usando le acque del Ledra e delle Rogge per lavaggio tanto di biancheria sudicia quanto di erbaggi, crea la possibilità di facile trasmissione delle malattie infettive. Mostra la necessità assoluta ed urgente per lo meno di modesti provvedimenti, come la costruzione di lavatoi con l'immissione dell'acqua adoperata nelle cloache e la depurazione biologica delle acque di fognatura che ora vanno ad inquinare quelle del Cormor e del Torre dove s'immettono.

Anche queste circostanze stanno a dimostrare l'impellente necessità di risolvere radicalmente il problema complesso dell'approvvigionamento idrico della zona; ed in proposito la Relazione così conclude:

«Allo stato delle cose e per avviare finalmente il problema dell'approvvigionamento dell'acqua potabile nel Friuli centrale verso la fase risolutiva troncando tutti i possibili dissensi, ritengo senz'altro necessario che il Governo, consapevole della straordinaria importanza del problema e dei sacrifizi finanziari che tanto l'erario quanto i comuni dovranno sostenere per la sua completa riuscita, compreso dell'indispensabile necessità, prenda quei provvedimenti doverosi a ciò l'opera, qualunque essa sia riesca possibilmente perfetta tanto dal punto di vista igienico, quanto da quello tecnico.

«Nè agli effetti della definitiva e più razionale risoluzione di un problema di tanta importanza deve preoccupare la spesa che si dovrà sopportare per gli studii preliminarii. Si pensi che se il governo non avesse fatta approvare la legge 10 marzo 1911, N. 156 che autorizza la spesa di **un milione** pel completamento del progetto tecnico dell'acquedotto pugliese e per l'accertamento della portata delle relative sorgenti di Caposele, non potrebbe oggi l'Italia vantarsi di aver quasi compiuto quel grandioso acquedotto, che è il maggiore dei moderni (sviluppo chilometri 1600 tra conduttura maestra e diramazioni principali; - portata litri 5500 al minuto secondo - spesa L. 300.000.000 - popolazione interessata 2.200.000) Alla fine del 1919 l'acqua delle sorgenti del Sele «versante Tirreno quota 420» attraversato l'Appennino e servite le provincie di Foggia e di Bari, era già arrivata a Brindisi ed a Taranto.

«Allo scopo, il governo, secondo me, per raggiungere il voluto intento:

1) Stabilisca i comuni da alimentare, tenendo conto delle condizioni generali e locali e della zona; e ne promuova la costituzione, volontaria o coattiva, in Consorzio;

2) Ordini e dia i mezzi occorrenti per un serio accertamento della reale portata delle sorgenti;

3) Ordini ai lavoratori scientifici della Sanità Pubblica in Roma di eseguire l'analisi chimica completa e l'analisi batteriologica delle acque **da condottarsi** su campioni prelevati dal medico provinciale di Udine, nelle effettive **condizioni di presa.**

4) Designi le norme generali tecniche a cui dovranno tassativamente soddisfare i progetti, affinchè possano essere fra loro facilmente paragonabili dal lato tecnico, igienico e finanziario.

5) Disponga che su determinate direttive vengano ripresi e modificati i progetti di derivazione dal Rio Gelato, dal Bosso, dal Musi e da altre sorgenti che un ulteriore studio della zona potesse indicare».

ASSEMBLEA COLLEGIO INGEGNERI DEL FRIULI

Ordine del giorno sulla esecuzione di opere pubbliche e riatto fabbricati privati:

«Il Collegio degli ingegneri del Friuli, riunito in assemblea il giorno 3 giugno 1920;

Avuta notizia delle nuove norme restrittive circa la prosecuzione dei lavori pubblici in corso nella Provincia e la ricostruzione od il riatto dei fabbricati danneggiati per causa di guerra;

Ritenuto che tali disposizioni esigendo formalità eccessivamente lunghe ed ingombranti riguardo alle specialissime condizioni dell'attuale momento, impediscono sempre più il regolare svolgimento delle opere in corso, quando non lo arrestino del tutto, e rendono impossibile il sollecito inizio di nuove opere;

Considerato che per tal modo si accrescono disastrosamente le conseguenze della disoccupazione operaia, già allarmanti, e si creano ulteriori

La morte d'uno dei Mille

In data 2 corr. giugno si leggeva fra i cenni necrologici, la triste notizia della morte quasi improvvisa del D.r cav. Pietro Cristofoli, esimio medico-chirurgo, residente a Genova.

L'egregio Estinto ebbe nel 1841 i natali a San Vito al Tagliamento, dove il padre, pure medico-chirurgo, esercitava la stessa professione.

Dal padre fu diretto a Udine, dove percorse lodevolmente gli studi ginnasiali e liceali, mostrando acume e perspicacia. Al pari di tanti giovani del Friuli, abbandonò le terre soggette all'Austria e passò, nel 1859, dall'Università di Padova, dove erasi inscritto nella Facoltà medica, a quella di Pavia, dove il maggio 1860 lo trovò preparato a partire per Quarto.

Inscritto nella 7.a compagnia, comandata da Benedetto Cairoli, e sbarcato a Marsala, vinti a Calatafimi i borbonici, quel manipolo di prodi ebbe l'onore di entrare per primo, attraversando il ponte dell'Ammiraglio, a Palermo. A campagna finita, il compianto Cristofoli ritornò a Pavia e riprese gli studi che continuò e finì all'Università di Bologna, perchè gli studenti nativi del Veneto, la paurosa polizia volle tolti dalla Lombardia.

Il venerando presidente della Camera, on. Gius. Marcora, in quei giorni studente, delle cose di quei brutti momenti può far fede.

A Bologna l'egregio Estinto si trovò circondato dall'affettuosa stima dei condiscepoli veneti e d'altre regioni, fu allievo prediletto dell'illustre clinico Concato e contò fra gli amici affezionati Giosuè Carducci, Diego Martelli ed i conterranei dott. Fabio Celotti, Carlo Facci, Carlo Marzuttini, avv. senatore Giacomo Levi-Civita, ed altri, fra i quali lo scrivente.

La gretta legge del 1861 che privava della pensione annessa alla medaglia decretata da Palermo ai Mille, quando il decorato fosse assunto retribuito sia dallo Stato, dalla Provincia o da un Comune, legge vergognosamente gretta, abrogata solo da qualche anno, consigliò al compianto amico la accettazione dell'ufficio di secondario in qualche grande ospedale, ufficio che esercitò per molti anni in Bologna, Firenze e Genova, dove fissò la sua residenza, facendo tesoro del frutto dei diligenti studi, che la mente largamente preparata seppe trarre.

Malgrado la tempra robusta, corrispondente alla tinta bruna del volto, che gli valse il soprannome di Picciotto, nel giorno 2 corr., il volontario dei Mille, 38 anni giusto più tardi, seguì nella tomba il suo glorioso Duce, lasciando famiglia ed amici colla dolorosa memoria di aver perduto una mente superiore, congiunta ad un animo gentilmente buono, affettuoso, amico fido, indimenticabile.

Ing. F. Comencini.

Altri telegrammi
SPEDITI ALL'ON. NITTI

L'avv. Pettoello, nella sua qualità di segretario del Partito Popolare e presidente del Sindacato Industriale Friulano, ha mandato due telegrammi all'on. Presidente del Consiglio, per associarsi a quello del Presidente della Deputazione provinciale. Un altro telegramma fu inviato dal signor Martinuzzi, presidente della Banca Cattolica.

Il nuovo rettore
del Collegio Toppo-Wassermann

Con recente deliberazione è stato nominato Rettore del Collegio-Convitto Toppo-Wassermann il sig. Carlo Fattorello, che da parecchi anni ne era l'economo. Per questa nomina ben meritata, ci felicitiamo con l'egregio sig. Fattorello e più ancora con le famiglie che vi tengono i propri figli. Sotto la sua direzione, il Collegio, riprendendo le tradizioni che gli han dato così giusta rinomanza, renderà interamente i servigi sociali ed educativi per i quali è stato istituito.

Ieri, nelle ore pomeridiane, colpito da improvviso malore, cessava di vivere

Marco Grillo
fu Giovanni
COMMERCIANTE

Dandone costernati il tristissimo annunzio, la moglie, i figli, i fratelli, i suoceri, i cognati ed i parenti tutti, pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Il presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno **domenica**, partendo da via Tiberio Deciani, n. 11, alle ore dieci e mezza.

Udine, li 5 giugno 1920.

La nuova bandiera del Liceo

Ieri, nell'atrio del Liceo, è stata inaugurata la nuova bandiera che verrà issata d'or innanzi sul Palazzo, essendo andata perduta la vecchia. La stampa non fu invitata alla cerimonia, che fu semplice, solenne e perfino austera come dice il giornale del mezzogiorno.

Il preside prof. Fiammazzo tenne un discorsetto forbito assai, in cui ricordò i versi di Dante sul tricolore: «Sovra candido vel cinto d'olivo ecc. ecc.»; citò il verso egualmente immortale: «Per servir sempre o vincitrice o vinta» e terminò con una citazione ordinaria, in cui c'è parso di vedere, del giornale surriferito, un piede di meno e una «man» di più. Ma non fa niente, quando c'è la salute, c'è tutto.

Parlarono sobriamente e molto bene la signorina Giannina Angelini madrina e lo studente Leonida Zilotti alfiere della bandiera.

Per l'ostinazione d'un barbiere

non si risolve la questione

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno:

La Lega fra lavoranti barbieri parrucchieri di Udine riunitasi in assemblea generale nei locali della Camera del Lavoro;

venuta a conoscenza della lettera direttagli dal presidente della Associazione Proprietari e visto che causa uno solo dissidente fra essi, la suddetta Associazione si dichiara impotente nell'adempiere all'obbligazione presa e firmata dalla sua commissione circa l'orario unico;

dato che per questa sola ragione, poco convincente la lega non è disposta a viepiù tergiversare su diritti imprescindibili;

delibera di dare ampio mandato al Consiglio direttivo perchè si addivenga in qualsiasi modo alla soluzione della situazione.

Società Dante Alighieri

Gli alunni della R. Scuola Tecnica «Pacifico Valussi», nella ricorrenza del 25.o anno di direzione del chiarissimo cav. prof. Roberto Lazzari, in segno di affetto e riconoscenza versarono alla «Dante Alighieri» la somma di lire 150 per iscriverlo nel Libro d'Oro dei soci perpetui.

La Presidenza, nel segnalare il nobile atto degli studenti, porge vivissimi ringraziamenti.

La beneficenza

dei Veterani e Reduci

In ricorrenza della Festa dello Statuto, la Società dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie farà una elargizione in denaro ai soci e non soci ed alle vedove dei soci.

La distribuzione verrà fatta alla sede della Società, via della Posta, Domenica 6 giugno, alle ore 9 e mezza.

Teatro Cecchini

IL PADRONE DELLE FERRIERE con Nina Menichelli e A. Novelli

I due eccellenti attori, Pina Menichelli, dotata di singolare bellezza e di grande valentia e Amleto Novelli, artista noto dal gesto espressivo e colorito, entusiasmeranno questa sera il pubblico nel popolare romanzo «IL PADRONE DELLE FERRIERE» di Giorgio Ohnet che si rappresenta questa sera solamente a grande richiesta.

Quanto prima GIOVANNI RAICEVICH il campione di lotta interpreterà IL LEONE MANSUETO.

SPORT

La grande manifestazione sportiva di domani

Nel pomeriggio di domani alle ore 16 precise avrà inizio lo svolgimento dell'importante programma delle corse ciclo-podistiche che si effettueranno in Piazza Umberto Primo.

L'esito di questa grande festa sportiva è già assicurato, dato il grande numero dei corridori già iscritti, fra i quali figurano i più forti e noti podisti e ciclisti della regione veneta e di Trieste.

I premi di rappresentanza sono stati così fissati:

Medaglia del ministero della guerra al Corpo Militare che avrà il maggior numero di classificati nella corsa podistica all'americana, in caso diverso alla Società che darà gli stessi risultati richiesti. Dono del ministero delle Terre Liberate alla Società che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo nelle tre gare podistiche. — Medaglia del ministero della Pubblica Istruzione alla Società col maggior numero di classificati nella corsa ciclistica di resistenza. — Coppa del generale Ronchi alla Società col maggior numero di arrivati in tempo massimo nella corsa con ostacoli.

La medaglia d'argento dono del Comune di Udine al primo arrivato nella corsa ciclistica di velocità e le due medaglie di bronzo pure del comune di Udine ai vincitori dei traguardi nella corsa ciclistica di resistenza.

Come abbiamo già comunicato la festa che è organizzata dallo «Sport Club Juventus» sotto l'alto patronato di S. E. il generale Ronchi Luigi viene data a beneficio della Società Udinese dei mutilati ed invalidi di guerra.

Le corse di domani ci faranno assistere a delle belle ed emozionanti fasi come da molto tempo non abbiamo avuto occasione di vedere. Nel ciclismo vedremo la «rentrée» del moto corridore Barnaba Attilio che già in altri tempi fece vibrare di entusiasmo il popolo friulano.

La settima tappa del giro d'Italia

BOLOGNA, 3. — Stamane nella località Sbralta alle ore 3.30 fu data la partenza per la settima tappa del giro d'Italia Bologna - Trieste (chilometri 349,500) a tutti i dieci corridori giunti mercoledì scorso. Giornata splendida, temperatura mite.

VOCI DEL PUBBLICO

PIAZZA S. CRISTOFORO INONDATA

Riceviamo la seguente in data di ieri 4:

Nel pomeriggio durante il diluvio di acqua e grandine, con accompagnamento di tuoni e fulmini che si scaricò sulla nostra città, la piazza San Cristoforo si trasformò in un vero lago, che non poteva essere attraversato se non mediante barchette.... che però mancavano affatto. Per quasi un'ora i disgraziati che da via Palladio volevano recarsi a piedi in Via Gemona o in via Mazzini si trovavano nell'impossibilità di attraversare la Piazza suddetta, ammenocchè non fossero decisi di entrare nell'acqua fino oltre il collo del piede.

Quando la pioggia stava per finire a qualcuno venne la buona idea di infilare il Vicolo Molin Nascosto e da quello raggiungere via Gemona all'altro imbocco del Vicolo fra il palazzo della Banca d'Italia e la casa Orter.

Possibile che non si possa togliere questo gravissimo inconveniente del «Lago di S. Cristoforo» che si verifica anche quando la pioggia cade con molto minore veemenza di oggi? Ecco un lavoro urgentissimo di assoluta necessità — ora che si parla tanto di lavori — e sarebbe quello di riordinare la chiavica che si trova sotto la piazza S. Cristoforo che di certo deve essere ostruita, poichè non si può spiegare altrimenti il rigurgito dell'acqua non appena la pioggia cada un po' forte.

La piazza S. Cristoforo è un punto importantissimo, servendo a congiungere il centro con le vie che conducono alle porte Gemona, Villalta e A. L. Moro; speriamo che l'on. Giunta provvederà sollecitamente.

RECENTISSIME

Come si organizza la propaganda

per le coltivazioni alimentari

ROMA, 3. — Per l'applicazione del decreto 4 maggio p. p. circa la coltivazione dei cereali nell'anno agrario 1920-21 il ministro di agricoltura on. Micheli, ha diramato ai Prefetti ed ai capi delle istituzioni agrarie una circolare in cui, richiamati i prezzi fissati del raccolto 1921, dà norme per la organizzazione della propaganda, per le coltivazioni alimentari previste dal decreto stesso. A questa propaganda alla quale presiederanno le cattedre ambulanti di agricoltura, il ministro attribuisce la maggiore importanza ed attorno ad essa richiama la civile solidarietà dei produttori agrari e di ogni classe di cittadini, affinchè lo sforzo produttivo di cui il paese abbisogna, abbia l'esito migliore e renda meno difficile la grave situazione alimentare che si prospetta.

Saranno subito costituiti i Comitati provinciali per tale propaganda ed entro il giugno saranno costituiti i Comitati comunali nei Comuni ove le condizioni lo richiedano e lo consentano.

Il ministro spera dal concorde sforzo di tutti gli agricoltori lavoratori e proprietari, di ottenere la sistemazione dell'attuale difficilissima condizione dell'approvvigionamento, con grande vantaggio morale ed economico del del paese.

Una nostra nave da guerra

in viaggio per il Brasile

BARCELLONA, 3. — La nave da guerra italiana «Roma» è partita da Barcellona diretta a Malaga ed al Brasile. Il principe Aimone di Savoia, gli ufficiali ed i marinai sono stati festeggiatissimi dalle autorità e dalla colonia italiana.

Altri elementi contro Nitti

per i fatti del 24 maggio

ROMA, 4. — L'on. Nitti vedendo ormai disperata la sua accusa per sottrarsi all'onda di unanime indignazione che minaccia di travolgerlo di vergogna per i fatti del 24 e 25 maggio affida la propria difesa unicamente al tentativo di riversare sui suoi funzionari l'inevitabile responsabilità di quanto è avvenuto, così della ferocia ingiustificabile e dell'eccidio del giorno 24 maggio come dell'oltraggioso arbitrio consumato a danno dei nostri fratelli adriatici il giorno 25.

Nei riguardi del telegrammi inviato dall'ammiraglio Millo alle ore 12 del giorno 23 maggio da Zara, esso come è stato rilevato stasera, è alterato nel suo testo. Il telegramma è testualmente il seguente:

«Ministro Interno direzione generale Pubblica Sicurezza Roma — Da informazioni imprecise si ha vaga notizia di possibile attentato contro delegato italiano o jugoslavo a Pallanza oppure contro presidente del Consiglio. Si ritiene pertanto conveniente segnalare a Vostra Eccellenza i seguenti individui che risulterebbero partiti il giorno 21 per Fiume (seguono i nomi dei tre individui segnalati ed i connotati). firmati **Ammir. Millo**.

Ed ecco il telegramma inviato il giorno dopo 24 ore 19 di sera:

«Ministero Interno direzione Generale Pubblica Sicurezza Roma — Individui segnalati con telegramma del 23 maggio rientrati a Zara saranno sorvegliati. Firmato **Millo**».

Dunque è provato: 1.o che il telegramma Millo del 23 non poteva in alcun modo giustificare l'invenzione di tipo schiettamente borbonico del complotto politico dei dalmati di Giuseppe Garibaldi e dei loro amici per un colpo di stato nella penisola;

2.o che la sera del 24 maggio, giorno dell'eccidio di via Nazionale, il ministro dell'interno già sapeva che i tre individui partiti per Fiume, onde poi recarsi a Pallanza erano rientrati a Zara e perciò le persecuzioni fatte nel giorno 25 a dalmati e fiumani di Roma non potevano in alcun modo essere provocate dall'annuncio dato dall'ammiraglio Millo;

3.o che pertanto il nome dell'ammiraglio Millo, prode soldato e grande patriotta e strenuo difensore dell'italianità della Dalmazia è stato mescolato dall'on. Nitti nel losco affare poliziesco per tentare di sottrarsi alla indignazione popolare ed anche per tentare di gettare un'ombra sul patriottismo del Governatore di Dalmazia.

L'on. Nitti ha quindi ricorso al mendacio tirando in ballo l'ammiraglio Millo. La verità è che la ferocia sanguinosa e le repressioni del giorno 24 maggio e le persecuzioni ignobili e borboniche del 25 ai danni di dalmati e fiumani furono prodotte da una sciagurata circolare dell'on. Nitti ai prefetti e ai Questori per raccomandare loro di schiacciare senza riguardo ogni movimento patriottico pro Dalmazia e terrorizzare quanti pensassero di opporsi al turpe mercato dei fratelli nostri di Dalmazia. Risultato di quella circolare, degna di un ministero di polizia dell'Austria o dei Borboni fu l'eccidio crudele degli studenti adolescenti in via Nazionale e le miserevoli atroci persecuzioni contro i dalmati e i fiumani. E l'on. Nitti non si sarebbe fermato qui ove non lo avesse arrestato nella sua via l'indignazione popolare.

Altro che tirare fuori il nome di Enrico Millo idolo della Dalmazia italiana!

Come fu risolta la questione dei postelegrafonici

CHE COSA HANNO OTTENUTO

ROMA, 4. — In seguito ai Consiglio dei ministri in cui fu approvata la proposta dell'on. Paratore ministro delle poste e telegrafi ha ricevuto il comitato di agitazione dei sindacati postelegrafonici e poi quello della Unione Sindacale (P. P. I.) accompagnati da due deputati.

Subito dopo questi colloqui i comitati diramavano a tutte le sezioni il seguente comunicato:

1. In sostituzione del decreto Alessio viene corrisposta al personale di ruolo e fuori di ruolo, avventizi e giornalieri con effetto dal primo giugno 120, una indennità caro viveri di lire 100 mensili più cento mensili di anticipo con delle modalità che il Comitato si riserva di comunicare alle masse nel loro dettaglio.

2. Al personale reclutato con contratti a termine e ausiliario sarà fatto un trattamento corrispondente alle richieste.

3. Il Comitato ha accolto la decorrenza dal primo giugno 120 purchè con ciò si ritenga compensato ed assorbito l'anticipo corrisposto al personale con provvedimento dell'ex ministro Chimienti;

4. Queste provvidenze sono indipendenti dai benefici già assicurati al personale per effetto della ricostituzione della carriera e fermi restando gli aumenti già accordati di mille lire sulle vecchie tabelle Fera-Chimienti;

5. Con decorrenza dal 1.o ottobre 1919, la retribuzione per le ore straordinarie è stabilita in lire 2.75 per la prima e seconda categoria e di lire 2 per la terza categoria, in ragione di non più di 75 ore mensili. Di tale limitazione non si tiene conto per i lavori straordinari a datare dal primo novembre 1919 fino al 31 maggio ultimo scorso.

6. Con effetto dal primo novembre 1919 i lavori notturni saranno retribuiti a lire 0.70 per servizio prestato fra le ore 20 e le 24 e di lire 1 dalle 24 alle 7. L'indennità per le guardie notturne sarà elevata a lire tre giornaliere.

8. Il ministro ha dato affidamento di rendere esecutivo con apposito decreto legge queste provvidenze entro domenica 6 giugno. Notevoli miglioramenti sono stati anche assicurati ai ricevitori, ai supplenti ed ai portalettere rurali.

Le modalità relative a questi ultimi saranno concretate in settimana fra il Ministro ed i rappresentanti del personale organizzato della Associazione Sindacale e della Confederazione Generale del Lavoro.

Una ridicola minaccia di ferrovieri

a due coraggiosi magistrati

BOLOGNA, 4. — Il «Progresso» ha da Sulmona, 3:

Nell'ultimo sciopero generale dei ferrovieri il capo stazione Scapaticci da Pratola Pilagna all'ora stabilita per l'inizio dello sciopero interrompeva il telegrafo, chiuse gli sportelli e si allontanava tranquillamente lasciando la stazione deserta.

Per questo fatto fu deferito all'autorità giudiziaria ed è stato condannato a sei mesi di interdizione dai pubblici uffici ed a mille lire di multa.

In seguito a ciò alcuni ferrovieri hanno fermato il cancelliere della Procura Regia ed hanno pregato di informare il Procuratore del Re che, in seguito alla condanna subita dal capostazione il procuratore del Re e il Presidente del Tribunale saranno interdetti fino a nuovo ordine ad usare dei treni e che il giorno in cui essi volessero salire in una vettura ferroviaria il treno non si muoverà fintanto che i magistrati non saranno discesi.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.
Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)
Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.
Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45.
Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.02 — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.
Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — A. 18.30.
Arrivo a Udine: A. 9.54.
O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.
Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 16.17.
Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.
Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto).
Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE
Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — 14.55 — 17.50.
Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — O. 13.15 — O. 16.15 — O. 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)
Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).
Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA
Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.
Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.
Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.
Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa
Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.
Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11,50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.
Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.
Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10. fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.
Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:
Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.
Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso
Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Servizio automobilistico Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo
Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.
Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA
Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30. — Arrivi a Udine: 8.30 — 14.30.
Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.
Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Luigi Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc.

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 20 per parola, minimo L. 4.00 — Più L. 0.10 per volta tassa Governo.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione				
non supera			L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	„		„ 50	„ 0.25
„	„	„ 50	„ 100	„ 0.50
„	„	„ 100	„ 250	„ 1.—
„	„	„ 250	„ 500	„ 5.—
„	„	„ 500		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.